



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

IN GEORGIA E AZERBAIJAN

(30 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 2016)

**INCONTRO CON SACERDOTI, RELIGIOSI, RELIGIOSE, SEMINARISTI E AGENTI DI
PASTORALE**

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Chiesa dell'Assunta - Tbilisi

Sabato, 1 ottobre 2016

[Multimedia]

Buonasera!

Grazie, caro Fratello, grazie a Lei.

Adesso parlerò per tutti, mischiando tutte le domande.

Quando tu [si riferisce al sacerdote che ha fatto la testimonianza] hai parlato, alla fine mi è venuto in mente – e lui [Mons. Minassian] è testimone – una cosa che è accaduta alla fine della Messa a Gyumri [in Armenia]. Finita la Messa, ho invitato a salire sulla “papamobile” Sua Eccellenza e anche il Vescovo della Chiesa Apostolica Armena della stessa città. Eravamo tre vescovi: il Vescovo di Roma, il Vescovo cattolico di Gyumri e il Vescovo Armeno Apostolico. Tutti e tre: è una bella macedonia! Abbiamo fatto il giro e poi siamo scesi. E quando io andavo a prendere la macchina, una vecchietta, lì, mi faceva segno di avvicinarmi. Quanti anni aveva? Ottanta? Non era vecchietta... Sembrava di più, sembrava ottanta e più... Io ho sentito nel cuore la voglia di avvicinarmi a salutarla, perché era dietro le transenne. Era una donna umile, molto umile. Mi ha

salutato con amore... Aveva un dente d'oro, come si usava in altri tempi... E mi ha detto questo: "Io sono armena, ma abito in Georgia. E sono venuta dalla Georgia!". Aveva viaggiato otto ore, o sei ore nel bus, per incontrare il Papa. Poi, il giorno dopo, quando andavamo non ricordo dove – due ore e più – l'ho trovata lì! Le ho detto: "Ma, signora, lei è venuta dalla Georgia... Tante ore di viaggio. E poi due ore in più, il giorno dopo, per trovarmi..." - "Eh sì! E' la fede!", mi ha detto. Tu hai parlato di essere *saldi nella fede*. Essere saldi nella fede è la testimonianza che ha dato questa donna. Credeva che Gesù Cristo, Figlio di Dio, ha lasciato Pietro sulla terra e lei voleva vedere Pietro.

Saldi nella fede significa capacità di *ricevere* dagli altri la fede, *conservarla* e *trasmetterla*. Tu hai detto, parlando di questo essere saldi nella fede: "tenere viva la *memoria* del passato, la storia nazionale e avere il coraggio di sognare e di costruire un futuro luminoso". Saldi nella fede significa non dimenticare quello che noi abbiamo imparato, anzi, farlo crescere e darlo ai nostri figli. Per questo a Cracovia ho dato come missione speciale ai giovani quella di parlare con i nonni. Sono i nonni che ci hanno trasmesso la fede. E voi che lavorate con i giovani dovete insegnare loro ad ascoltare i nonni, a parlare con i nonni, per ricevere l'acqua fresca della fede, elaborarla nel presente, farla crescere – non nasconderla in un cassetto, no – elaborarla, farla crescere e trasmetterla ai nostri figli.

L'Apostolo Paolo, parlando al suo discepolo prediletto, Timoteo, nella Seconda Lettera, gli diceva di conservare salda la fede che aveva ricevuto dalla mamma e dalla nonna. Questa è la strada che noi dobbiamo seguire, e questo ci farà maturare tanto. *Ricevere l'eredità, farla germogliare e darla*. Una pianta senza radici non cresce. Una fede senza la radice della mamma e della nonna non cresce. Anche una fede che mi è stata data e che io non do agli altri, ai più piccoli, ai miei "figli" non cresce.

Dunque, per riassumere: per essere saldi nella fede bisogna avere *memoria del passato, coraggio nel presente e speranza nel futuro*. Questo, riguardo all'essere saldi nella fede. E non dimenticare quella signora georgiana, che è stata capace di andare col bus – 6/7 ore – in Armenia, nella città di Gyumri, dove lui [Mons. Minassian] è il vescovo, e il giorno dopo andare a trovare il Papa un'altra volta a Yerevan. Non dimenticare quell'immagine! E' una donna che abita qui: è una donna armena, ma della Georgia! E le donne georgiane hanno fama, hanno grande fama di essere donne di fede, forti, che portano avanti la Chiesa!

E tu, Kote [il seminarista], una volta hai detto a tua mamma: "Io voglio fare quello che fa quell'uomo" [il sacerdote che celebra la Messa]. E alla fine del tuo intervento hai detto: "Io sono fiero di essere cattolico e di diventare un prete cattolico georgiano". E' tutto un percorso... Tu non hai detto che cosa disse tua mamma... Che cosa ti disse tua mamma quando tu le hai detto: "Io voglio fare quello che fa quell'uomo"? [Risponde: "Ero piccolo e la mia mamma mi ha detto: Va bene, fai quello che fa lui!... Ma ero piccolo...]. Ancora una volta la mamma, la donna georgiana forte. Quella donna "perdeva" un figlio, ma lodava Dio. Lo ha accompagnato nel suo cammino. E

la mamma di Kote perdeva anche l'opportunità di diventare suocera!... Questo è l'inizio di una vocazione; e lì c'è sempre la mamma, la nonna... Ma tu hai detto la parola chiave: *memoria*. Conservare la memoria della prima chiamata. Custodire quel momento, come tu custodisci quel ricordo: "Mamma, io voglio fare quello che fa quell'uomo". Perché questa non è una favola che è venuta nella tua mente: è stato lo Spirito Santo a toccarti. E custodire questo con la memoria è custodire la grazia dello Spirito Santo. Parlo a tutti i preti e le suore!

Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo – o avremo – momenti bui. Anche noi consacrati abbiamo momenti bui. Quando sembra che la cosa non vada avanti, quando ci sono difficoltà di convivenza nella comunità, nella diocesi... In quei momenti, quello che si deve fare è fermarsi, *fare memoria*. Memoria del momento in cui io sono stato toccato o toccata dallo Spirito Santo. Come lui ha detto, del momento in cui lui disse: "Mamma, io voglio fare quello che fa quell'uomo": il momento in cui ci tocca lo Spirito Santo. La perseveranza nella vocazione è radicata nella memoria di quella carezza che il Signore ci ha fatto e con cui ci ha detto: "Vieni, vieni con me". E questo è quello che io consiglio a tutti voi consacrati: non tornare indietro, quando ci sono le difficoltà. E se volete guardare indietro, sia la memoria di quel momento. L'unico. E così la fede rimane salda, la vocazione rimane salda... Con le nostre debolezze, con i nostri peccati; tutti siamo peccatori e tutti abbiamo bisogno di confessarci, ma la misericordia e l'amore di Gesù sono più grandi dei nostri peccati.

E adesso vorrei parlare di due cose che avete detto... Ma [prima] dimmi: è tanto forte il freddo in Kazakhstan, in inverno? Sì?... Ma vai avanti lo stesso!

E adesso, Irina. Abbiamo parlato con il prete, con i religiosi, con i consacrati della fede salda; ma come è *la fede nel matrimonio*? Il matrimonio è la cosa più bella che Dio ha creato. La Bibbia ci dice che Dio ha creato l'uomo e la donna, li ha creati a sua immagine (cfr *Gen 1,27*). Cioè, l'uomo e la donna che diventano una sola carne sono immagine di Dio. Io ho capito, Irina, quando tu spiegavi le difficoltà che tante volte vengono nel matrimonio: le incomprensioni, le tentazioni... "Mah, risolviamo la cosa per la strada del divorzio, e così io mi cerco un altro, lui si cerca un'altra, e incominciamo di nuovo". Irina, tu sai chi paga le spese del divorzio? Due persone, pagano. Chi paga?

[Irina risponde: tutti e due]

Tutti e due? Di più! Paga Dio, perché quando si divide "una sola carne", si sporca l'immagine di Dio. E pagano i bambini, i figli. Voi non sapete, cari fratelli e sorelle, voi non sapete quanto soffrono i bambini, i figli piccoli, quando vedono le liti e la separazione dei genitori! Si deve fare di tutto per salvare il matrimonio. Ma è normale che nel matrimonio si litighi? Sì, è normale. Succede. Alle volte "volano i piatti". Ma se è vero amore, allora si fa la pace subito. Io consiglio agli sposi: litigate finché volete, litigate finché volete ma non finite la giornata senza fare la pace. Sapete perché? Perché la "guerra fredda" del giorno dopo è pericolosissima. Quanti matrimoni si salvano

se hanno il coraggio, alla fine della giornata, di non fare un discorso, ma una carezza, ed è fatta la pace! Ma è vero, ci sono situazioni più complesse, quando il diavolo si immischia e mette davanti all'uomo una donna che gli sembra più bella della sua, o quando mette davanti a una donna un uomo che le sembra più bravo del suo. Chiedete aiuto subito. Quando viene questa tentazione, chiedete aiuto subito.

E' questo quello che tu [Irina] dicevi, di aiutare le coppie. E come si aiutano le coppie? Si aiutano con l'*accoglienza*, la *vicinanza*, l'*accompagnamento*, il *discernimento* e l'*integrazione* nel corpo della Chiesa. Accogliere, accompagnare, discernere e integrare. Nella comunità cattolica si deve aiutare a salvare i matrimoni. Ci sono tre parole: sono parole d'oro nella vita del matrimonio. Io domanderei ad una coppia: "Vi volete bene?" - "Sì", diranno. "E quando c'è qualcosa che uno fa per l'altro, sapete dire grazie? E se uno dei due fa una diavoleria, sapete chiedere scusa? E se voi volete portare avanti un progetto, [ad esempio] passare una giornata in campagna, o qualsiasi cosa, sapete chiedere l'opinione dell'altro?". Tre parole: "*Cosa ti sembra? Posso?*"; "*grazie*"; "*scusa*". Se nelle coppie si usano queste parole: "Scusami, ho sbagliato"; "Posso fare questo?"; o "Grazie di quel bel pasto che mi hai fatto"; "Posso?", "grazie", "scusa", se si utilizzano queste tre parole, il matrimonio andrà avanti bene. E' un aiuto.

Tu, Irina, hai menzionato un grande nemico del matrimonio, oggi: la teoria del *gender*. Oggi c'è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio. Oggi ci sono colonizzazioni ideologiche che distruggono, ma non si distrugge con le armi, si distrugge con le idee. Pertanto, bisogna difendersi dalle colonizzazioni ideologiche. Se ci sono problemi, fare la pace al più presto possibile, prima che finisca la giornata, e non dimenticare le tre parole: "permesso", "grazie", "perdonami".

E tu, Kakha, hai parlato di una Chiesa aperta, che non si chiuda in sé stessa, che sia una Chiesa per tutti, una Chiesa madre - la mamma è così. Ci sono due donne che Gesù ha voluto per tutti noi: sua madre e la sua sposa. E queste due si assomigliano. La madre è la madre di Gesù, e lui l'ha lasciata come madre nostra. La Chiesa è la sposa di Gesù ed è anch'essa nostra madre. Con la madre Chiesa e la madre Maria si può andare avanti sicuri. E lì troviamo ancora una volta la donna. Sembra che il Signore abbia una preferenza per portare avanti la fede nelle donne. Maria, la Santa Madre di Dio; la Chiesa, la Santa Sposa di Dio - pur se peccatrice in noi, suoi figli - e la nonna e la mamma che ci hanno dato la fede.

E sarà Maria, sarà la Chiesa, sarà la nonna, sarà la mamma a difendere la fede. I vostri antichi monaci dicevano questo - sentite bene: "Quando ci sono le turbolenze spirituali, bisogna rifugiarsi sotto il manto della Santa Madre di Dio". E Maria è il modello della Chiesa, è il modello della donna, sì, perché la Chiesa è donna e Maria è donna.

Adesso un'ultima cosa... Chi lo ha detto? Proprio Kote, un'altra volta: il problema dell'ecumenismo. Mai litigare! Lasciamo che i teologi studino le cose astratte della teologia. Ma che cosa devo fare io con un amico, un vicino, una persona ortodossa? Essere aperto, essere

amico. “Ma devo fare forza per convertirlo?”. C’è un grosso peccato contro l’ecumenismo: il proselitismo. Mai si deve fare proselitismo con gli ortodossi! Sono fratelli e sorelle nostri, discepoli di Gesù Cristo. Per situazioni storiche tanto complesse siamo diventati così. Sia loro sia noi crediamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, crediamo nella Santa Madre di Dio. “E cosa devo fare?”. Non condannare, no, non posso. Amicizia, camminare insieme, pregare gli uni per gli altri. Pregare e fare opere di carità insieme, quando si può. E’ questo l’ecumenismo. Ma mai condannare un fratello o una sorella, mai non salutarla perché è ortodossa.

Vorrei finire ancora con il povero Kote. “Santo Padre – tu dicevi alla fine – io sono fiero di essere cattolico e di diventare un prete cattolico georgiano”. A te e a tutti voi, cattolici georgiani, chiedo, per favore, di difenderci dalla mondanità. Gesù ci ha parlato con tanta forza contro la mondanità; e nel discorso dell’Ultima Cena ha chiesto al Padre: “Padre, difendili [i discepoli] dalla mondanità. Difendili dal mondo”. Chiediamo questa grazia tutti insieme: che il Signore ci liberi dalla mondanità; ci faccia uomini e donne di Chiesa; saldi nella fede che abbiamo ricevuto dalla nonna e dalla mamma; saldi nella fede che è sicura sotto la protezione del manto della Santa Madre di Dio.

E così, come stiamo, senza muoverci, preghiamo la Santa Madre di Dio, l’*Ave Maria*.

[Recita: Ave Maria]

E adesso vi darò la benedizione. E vi chiedo, per favore, di pregare per me.

[Benedizione]

Pregate per me.